

Saluto ai lettori

UN GRANDE AMORE

di ROBERTO NAPOLETANO

«**D**IRETTORE sono passati cinque anni, anche di più, si rende conto?» ore 7,30, martedì 15 marzo, autostrada Roma-Fiumicino, Roberto è al volante, stiamo andando verso l'aeroporto. Parla e mi guarda sornione. «Cinque anni? Per me deve ancora arrivare la prima notte» rispondo di getto. Roberto scoppia a ridere. Ho detto la verità: 1876 giorni vissuti come uno solo. Questo è stato per me il Messaggero, la più impegnativa, straordinaria, avvincente esperienza professionale e umana della mia vita. Un grande amore.

Mi viene in mente una telefonata di domenica mattina di Carlo Azeglio Ciampi. Dice: «Senta, che cosa mi è successo. Sto passeggiando a villa Ada, mi ferma una signora e mi fa: grazie Presidente per tutto quello che fa per noi. Resto interdetto: ma io signora, non faccio più niente? E lei: non è vero presidente, scrive degli articoli bellissimi sul Messaggero». Questo è il miracolo di Roma e del suo giornale, la magia di quel cordone ombelicale che lo lega ai suoi lettori, l'anima speciale del quotidiano della Capitale.

Grazie, presidente, stavolta lo dico io, per averci regalato quei richiami sul decadimento delle istituzioni e il decoro che deve sempre custodire chi le rappresenta molto tempo prima che la vita politica italiana portasse in superficie le piaghe che hanno seriamente corroso il tessuto etico della nostra comunità. Un altro grazie, altrettanto sentito, voglio esprimerlo a Romano Prodi: ritengo un punto di orgoglio di questa direzione avere potuto contare nella sua squadra di editorialisti sull'ex premier e posso dire, con serenità, che il Professore assicura al nostro giornale una voce dal mondo e sul mondo di casa nostra che non teme confronti per rigore, competenza e severità.

Cinque e passa anni, due elezioni politiche, due elezioni a sindaco di Roma, una

consultazione regionale, orrori, scandali, veleni e gioie di una cronaca che non si è fatta mancare nulla, proprio nulla, in tutte le sue stagioni politiche. Abbiamo scavato nelle pieghe più infime della società dove si arriva ad annullare la *dignità* delle persone: decine di puntate sulle nuove schiave per aprire gli occhi ai molti, troppi che non volevano vedere. Abbiamo esplorato e raccontato luoghi e storie del merito tradito, monumento alla vergogna civile di questo Paese. Non abbiamo mai (dico mai) rinunciato al ruolo storico di difensore dei *diritti* dei nostri lettori: dai mille problemi di mobilità, decoro, degrado e sicurezza che tormentano la vita dei romani ai piccoli e grandi ricatti della sanità malata (o paghi o aspettati) ingaggiando il cittadino-lettore come reporter in uno specialissimo e quotidiano *dillo al Messaggero*.

Abbiamo in assoluta libertà, e di questo come della fiducia accordata mai venuta meno ringrazio l'editore Francesco Gaetano Caltagirone, ridato cittadinanza all'inchiesta giornalistica, un genere troppo spesso frettolosamente dimenticato che precede e determina l'inchiesta giudiziaria non viceversa. Tutto ciò è stato possibile grazie al patrimonio straordinario di professionalità e dedizione della redazione del Messaggero (voci e volti entrati dentro di me con i quali ho contratto un debito) e del suo personale poligrafico, e grazie alla compattezza (mai scalfita) della sua squadra di direzione. I lettori hanno saputo riconoscere e premiare questo lavoro comune che ora passa nelle mani sicure di Mario Orfeo. Vado via da Roma, e lascio la direzione del Messaggero, mi stringe il cuore, per assumere a Milano la direzione del Sole 24 ore, il giornale dove ho lavorato più a lungo in assoluto. Una sfida che mi appresto ad affrontare con l'umiltà e la passione di questi 1876 giorni vissuti come un giorno solo a via del Tritone.

